

Forlì

Covid-19: l'emergenza

«L'impatto è forte ma resistiamo E se ne salvano più della metà»

Stefano Maitan, primario di Rianimazione, dove sono ricoverati i casi più importanti
«Dieci posti letto dedicati al virus. Finora bastano, non abbiamo il carico di altri territori»

«**Ci vogliono** pazienza e fiducia, le restrizioni adottate in Romagna stanno funzionando». Stefano Maitan, primario dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Forlì, da settimane è alle prese coi casi più gravi affetti da coronavirus.

Dottor Maitan, quanti pazienti ospitate in Rianimazione in questi giorni?

«Abbiamo 9 pazienti positivi al Covid. I tempi di ricovero sono più lunghi rispetto ad altre patologie, anche più di 10 giorni. Questo comporta un rallentamento nel turn over dei posti letto. In totale disponiamo di 10 posti, uno di solito lo lasciamo libero per le emergenze».

Non sono pochi?

«Per ora non siamo stati travolti dallo tsunami che ha colpito altre regioni. Le persone si sono ammalate progressivamente e l'organizzazione sanitaria è riuscita a rispondere. Il numero dei posti letto in questo reparto era calibrato sulle esigenze della popolazione di Forlì, ma di recente è stata fatta una riorganizzazione».

In sostanza lei dirige un reparto diviso due. È così?

«Esatto, c'è una Rianimazione 'normale', attualmente con 4 pazienti che soffrono di altre patologie, e una dedicata al Covid con 9 persone. Il piano ospeda-

TERAPIE

Alcuni farmaci danno buone risposte, ma dipende dallo stadio della malattia. Che sforzo per il personale



Stefano Maitan con la mascherina e, in alto, in borghese prima dell'emergenza

liero prevede un'estensione nel caso ci sia bisogno. Ci auguriamo che non accada».

Quali sono le caratteristiche dei pazienti?

«La fascia d'età più frequente è quella fra i 55 e i 70 anni. In media si nota la presenza di una o due patologie coesistenti, come l'ipertensione o l'obesità, ma capitano anche persone che non hanno altri problemi oltre al coronavirus».

Che tasso di sopravvivenza c'è nelle persone malate di Co-

vid e ricoverate in Rianimazione?

«Nella nostra esperienza, è superiore al 50%, ma il numero dei casi non è sufficiente per una statistica significativa».

Quali terapie adottate per curarli?

«Si tratta di terapie indicate dall'Istituto superiore di sanità e dalla Regione. I farmaci vengono somministrati subito, anche prima che giungano nel nostro reparto, dove poi vengono intubati e ventilati, per dare un sup-



porto ai farmaci soprattutto per la funzione cardiaca».

Si legge che alcune medicine stiano dando buoni risultati: quali?

«Purtroppo la malattia è nuova e non abbiamo casistiche importanti cui fare riferimento. Abbiamo visto che alcuni pazienti rispondono al Tocilizumab, un immunosoppressore, ma non tutti. Con altri ci sono migliori risultati grazie agli antivirali, dipende dallo stadio in cui è la malattia e dalla risposta del singolo organismo. Il Covid sta mettendo a dura prova la scienza».

Quante persone operano in Rianimazione?

«Trentaquattro medici in totale, gli infermieri sono dai 25 ai 30, più ci sono 4-5 operatrici socio-sanitarie e il personale per le pulizie».

In che condizioni lavorate?

«Non sono favorevoli. Bisogna stare 4-5 ore di fila con tutti i dispositivi di protezione indossati, senza potere ovviamente uscire e rientrare, occorre estrema attenzione mentre ci si sveglia, le operazioni devono essere compiute con estremo scrupolo per evitare di contagiarsi e di portare il virus all'esterno».

Fabio Gavelli

IL BILANCIO

Muore una 74enne: 45 ora i decessi

I casi di positività sono saliti nella provincia a quota 1.047: +38 ieri

Una vittima ieri a causa del Covid-19 nella provincia di Forlì-Cesena: si tratta di una donna 74enne di Meldola. Notizia giunta in serata dopo che pareva potesse essere una giornata senza decessi. Nel complesso i casi da inizio emergenza a oggi sono 1.047 (erano 1009, + 38) e le persone morte a causa del Coronavirus sono 45. Nel Forlivese i casi di Covid-19 sono 566 (erano 546, dunque l'aumento è stato di 20); 95 i ricoverati (+12 rispetto a domenica quando erano 83), con 15 persone in Terapia intensiva; 416 in isolamento domiciliare. Nel Cesenate i casi sono 481 (erano 463, aumento di 18), con 90 ricoverati (erano 71) e 325 persone in cura a casa.

Nella sola Forlì i casi di Coronavirus sono finora 329 (erano 316); 63 sono i ricoverati (erano 57), con 236 persone in isolamento domiciliare. Alla voce 'totale positivi' in città (al netto cioè poi di decessi e guarigioni) si passa da 289 a 299 persone; da segnalare tre guarigioni (da 10 a 13 in totale). A Cesena i casi sono 295, con 54 ricoverati e 196 pazienti in cura al proprio domicilio. Si conferma il trend positivo per i pazienti guariti, che da 67 passano a 77.

Per quanto riguarda i comuni del Forlivese i numeri sono pressoché stabili: a Civitella i casi passano da 5 a 7, con cinque persone (rispetto alle due di domenica) in isolamento domiciliare. Crescita analoga a Forlimpopoli, da 53 a 55 casi e con 45 pazienti (erano 43) in isolamento domiciliare.

Fuori dai nostri confini, in provincia di Ravenna i casi sono 728 (+20), in quella di Rimini 1.575 (+22). In regione i casi di positività sono 17.556 (+467), 2.397 le guarigioni (+196). In calo i decessi: sono 57 purtroppo quelli nuovi - 31 uomini e 26 donne -, ma domenica erano stati 74; in Emilia-Romagna il numero complessivo sale così a 2.108.

Meldola

Il cordoglio del sindaco: terza vittima per il paese

La donna era ricoverata in ospedale da settimane
Cavallucci annuncia anche una guarigione

Il sindaco di Meldola ha dovuto annunciare ieri sera la terza vittima nel territorio del proprio Comune. «Ci sono notizie - ha scritto - per le quali si è sempre impreparati e che si spera di non dover dare mai. Purtroppo, con grande dolore devo comunicarvi che ci ha lasciati, a causa del

Coronavirus, una nostra concittadina di 74 anni, che era già da diverse settimane ricoverata in ospedale. La perdita di una persona cara è sempre una grande sofferenza, ma oggi lo è ancor di più perché non è concesso a chi gli voleva bene neanche un ultimo saluto. Ai suoi familiari e ai suoi cari, in questo momento di grande dolore, va il mio più sincero cordoglio».

Cavallucci ha poi rivolto ai suoi cittadini un messaggio di speranza: «Sono certo che riusciremo a superare questo tremen-

do momento; oggi a Meldola non sono stati rilevati nuovi casi e siamo stati informati che un'altra persona è guarita, a testimonianza del fatto che lo sforzo che stiamo compiendo, restando a casa, inizia dare i primi risultati. Sono al fianco di tutti voi e lo sono ancora di più ai nostri concittadini ammalati, che sto chiamando per esprimere loro la vicinanza dell'amministrazione per chiedere se hanno qualche necessità e per augurare una pronta guarigione».



Roberto Cavallucci, primo cittadino di Meldola